



VET4MIGRE

IO2
SMART PRACTICES

Realizzato nell'ambito del progetto
"Vet opportunities for migrants and refugees"
(Acronimo "VET4MIGRE")
Azione n. 2017-1-DK01-KA202-034224

Nell'Azione

Erasmus Plus KA2 Strategic Partnerships for VET – Development of innovation



Erasmus+

Indice

Introduzione	3
I ITALIA	4
1. Contesto	4
2. Smart Practices Italia	4
II GRECIA.....	6
1. Contesto	6
2. Smart Practices Grecia.....	7
III BULGARIA	8
1. Contesto	8
2. Smart Practices Bulgaria.....	9
IV SPAGNA	11
1. Contesto	11
2. Smart Practices Spagna	12
V DANIMARCA.....	13
1. Contesto	13
2. Smart Practices Danimarca.....	13
Riconoscimenti	16

Introduzione

L'imprenditorialità è un valido strumento per la creazione di posti di lavoro tra gli immigrati e i rifugiati, che spesso incontrano difficoltà nella ricerca di un impiego. È anche un incentivo per la crescita economica e uno stimolo per lo sviluppo di nuove competenze e conoscenze.

Nell'ambito del Piano d'azione "Imprenditorialità 2020", la Commissione Europea ambisce a creare un contesto in cui i servizi di sostegno per l'impresa possano raggiungere tutti i potenziali imprenditori, compresi quelli appartenenti alle categorie più vulnerabili. La Commissione Europea riconosce che tra gli immigrati vi è un numero importante di potenziali imprenditori, ma che questi si trovano ad affrontare degli ostacoli di natura legale, culturale e linguistica.

In questo progetto, puntiamo a supportare la creazione, il miglioramento e la più ampia diffusione delle iniziative di sostegno dirette a migranti e rifugiati. Comprendiamo l'importanza dello sviluppo di nuove strategie creative e durevoli che permettano alla popolazione migrante e rifugiata di adattarsi, integrarsi e diventare dei cittadini positivi nei rispettivi paesi ospitanti, e dell'assistenza per l'ingresso graduale nel mondo del lavoro con attività di formazione e accompagnamento per diventare lavoratori autonomi.

Questo report sulle "Smart Practices" è stato stilato come uno strumento di rapida consultazione per tutti gli interessati a saperne di più riguardo le pratiche più recenti e all'avanguardia presenti nel panorama attuale. Sono state individuate 2 pratiche per ogni paese coinvolto nel progetto; ogni capitolo presenta il contesto nazionale, e a seguire 2 smart practices del mondo reale ritenute innovative, di successo e degne di essere condivise. Perciò, questa raccolta plurinazionale, con capitoli sulla Bulgaria, Spagna, Danimarca, Italia e Grecia, è utile per tutti quei soggetti che lavorano con e offrono supporto agli imprenditori migranti e rifugiati. Incoraggiamo l'utilizzo di questo opuscolo come fonte di ispirazione e condivisione di idee per stimolare la discussione e la messa in pratica di strategie efficaci che permettano a questa particolare categoria di impresa di raggiungere i propri obiettivi.

I ITALIA

1. Contesto

In Italia, la presenza di immigrati è aumentata di circa 2 milioni di persone nel periodo compreso tra il 2007 e il 2016, e nel 2016 le autorità italiane hanno registrato la presenza di quasi 263,000 stranieri. Secondo le stime del Dossier Statistico Immigrazione (IDOS) nello stesso anno, gli immigrati regolarmente presenti sul territorio italiano ammontavano a 5,359,000 persone.¹

Sempre nel 2016, il numero di lavoratori stranieri è aumentato a 2,401,000, con un incremento di 42,000 individui rispetto all'anno precedente. Questi sono impiegati principalmente nel settore dei servizi (66,4%) nonché nell'industria e, in misura minore, nel settore agricolo. Tra i lavoratori stranieri, più del 13% è impegnato in un'attività imprenditoriale. La percentuale raggiunge il 50% relativamente alla popolazione cinese. Le imprese gestite da immigrati rappresentano il 10% del totale delle aziende in Italia.

In questo scenario, chi si occupa di fornire VET (IFP) necessita di aggiornare la propria offerta formativa in modo da conformarsi al contesto in rapida evoluzione generato dal recente fenomeno migratorio. Alcune delle smart practices in Italia e in Europa sono tese a individuare le nuove competenze richieste dai formatori e dagli immigrati per incentivarne l'inserimento professionale. Alcune di queste abilità riguardano la comunicazione interculturale e l'adattamento alla diversità. Di conseguenza, è emersa la necessità dello sviluppo di nuove pratiche e metodologie innovative.

2. Smart Practices Italia

2.1 M.I.C.R.O. - Migrants Ideas Converted into Real Opportunities
<http://micro.microcredito.gov.it/>

Partner del progetto:

Ente Nazionale per il Microcredito (Coordinator)	Roma, Italia
Ce.S.F.Or – Centro Studi Formazione Orientamento	Roma, Italia
Mediterranean – Réseau Euro-Méditerranéen pour la Coopération	Bruxelles, Belgio
Acción contra el hambre	Madrid, Spagna
Nantik Lum	Madrid, Spagna
Wisamar Bildungsgesellschaft gemeinnützige GmbH	Lipsia, Germania

¹ IDOS – Dossier Statistico Immigrazione <http://www.dossierimmigrazione.it/>

MICRO è un progetto europeo dedicato a tutti gli operatori di microcredito e le ONG che operano con i migranti interessati a intraprendere la propria attività.

Il progetto ha come finalità generale quella di creare dei professionisti in grado di assistere gli immigrati nel corso di tutte le fasi di implementazione dell'impresa. I partner del progetto lavorano sulla creazione e sperimentazione di un nuovo metodo di e-learning, cosicché gli operatori possano sviluppare delle competenze trasversali negli ambiti dell'economia, finanza e comunicazione interculturale.

Il progetto prevede due principali serie di attività che si terranno a Roma: la condivisione di best practices e i training courses. Per il riconoscimento delle best practices, verranno discusse le pratiche attuali o passate realizzate dai partner negli ambiti citati, compreso l'accesso al credito, la formazione e l'inserimento sociale dei migranti, oltre a modelli concreti e soluzioni per il percorso di preparazione degli operatori. I training courses includono invece la prova di nuove metodologie con 20 operatori degli stati partner.

Il progetto propone di ottenere due principali realizzazioni: una piattaforma e-learning e un percorso informativo-formativo. La piattaforma sarà dedicata agli operatori coinvolti con i migranti, che hanno dei contesti di riferimento estremamente vari, e il percorso di formazione in essa contenuto permetterà di migliorare le loro competenze trasversali

Questo è diretto agli imprenditori immigrati, e offre un panorama completo, un orientamento e una preparazione di base su come avviare un'attività.

Il materiale rilevante al percorso formativo per gli operatori è disponibile al seguente link:

<http://micro.microcredito.gov.it/en/corso-formativo-per-operatori/>

Le risorse dedicate agli immigrati possono essere consultate qui:

<http://micro.microcredito.gov.it/en/english-educational-path-for-entrepreneur/>

2.2 CNA World
www.cnaroma.it

La "Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa di Roma", CNA, è un'associazione di settore che sostiene e rappresenta le piccole aziende artigianali e la piccola e media impresa nel comparto del commercio.

Rappresentano gli interessi dei piccoli imprenditori e forniscono dei servizi nell'ambito della formazione professionale. Il CNA ha avviato un help desk che garantisce sostegno personalizzato costante e organizza eventi aperti agli immigrati e agli italiani, promuovendo l'integrazione sociale².

² <http://www.cnaroma.it/aree-tematiche/imprenditoria-straniera-cna-world>

Per quanto concerne la VET, il CNA propone i seguenti servizi: assistenza individuale all'impresa; sessioni di formazione imprenditoriale e tutoraggio.

Il CNA offre un servizio di valutazione delle idee imprenditoriali a partire da un'analisi basata su un questionario. Il personale del CNA valuta la qualità dell'idea d'impresa così come le abilità e le conoscenze dell'immigrato.

Le sessioni di formazione aziendale seguono l'analisi individuale del business plan e delle competenze personali. Ogni sessione dura tre mesi e si concentra sulle regole di bilancio e sul marketing, anche online.

Infine, i cicli di tutoraggio proposti dal CNA a Roma durano da uno a sei mesi, a seconda delle necessità dell'assistito.

Il CNA di Roma, sede locale del CNA nella capitale italiana, offre inoltre una serie di corsi di formazione professionale diretti sia alla popolazione straniera che a quella italiana. La lista dei corsi è consultabile online³.

Indra Perera è il presidente attuale di CNA World. È un imprenditore dello Sri Lanka che si è rivolto al CNA nel 2009 ed è ora presidente di un'azienda di servizi a Roma. Ha affermato che uno dei problemi principali che le imprese straniere si trovano ad affrontare è l'integrazione⁴.

II GRECIA

1. Contesto

Nel 2017, il totale degli immigrati residenti in Grecia ammontava a circa 1,2 milioni. Questo numero comporta che i migranti costituiscono circa il 10,9% della popolazione del paese. I paesi di origine degli immigrati sono diversi, e i gruppi più numerosi sono quelli provenienti da Siria, Iraq e Pakistan.

Naturalmente, gli immigrati si dirigono verso dei settori limitati nella ricerca di opportunità lavorative, per potersi guadagnare da vivere. Gli immigrati tendono a essere impiegati nei seguenti ambiti:

- Edilizia,
- Collaboratori domestici
- Alberghiero
- Ristorazione,
- Agricoltura

³ <http://formazione.cnaroma.it/>

⁴ http://www.cnaroma.it/sites/default/files/indra_perera_intervista_avvenire.pdf

- Commercio.

È opportuno menzionare che i lavoratori uomini stranieri nel settore edile rappresentano più del 25% del totale.

Sempre più organizzazioni e istituzioni pubbliche organizzano una vasta gamma di programmi formativi, di inserimento professionale e di seminari, che consentono agli immigrati altamente qualificati di avere maggiori possibilità di occupazione. La crescita degli indicatori fondamentali nell'ambito dell'offerta formative è sostenuta dallo stato greco.

I servizi di istruzione e formazione citati riguardano principalmente i seguenti ambiti:

- Corsi di lingua
- Formazione informatica
- Apprendimento basato sul lavoro
- Orientamento professionale
- Sostegno d'impresa

https://migrationdataportal.org/?i=unemp_gap&t=2016&cm49=300

2. Smart Practices Grecia

2.1: Institute Of Entrepreneurship Development
(<https://ied.eu/>)

L' Institute of Entrepreneurship Development (IED) è una ONG che opera a Larissa, in Grecia. L'obiettivo principale dell'istituto è la promozione dei principi d'impresa e l'assistenza per le categorie in difficoltà come immigrati e rifugiati. Il supporto garantito non è relativo solo all'integrazione nel mondo del lavoro, ma è volto anche a favorire l'inclusione sociale.

Inoltre, lo IED si impegna a stimolare la responsabilità sociale e la sensibilizzazione, contrastando la discriminazione. In questo modo, è possibile raggiungere uno sviluppo economico e sociale per i settori svantaggiati della popolazione.

Grazie alla partecipazione a vari progetti, il personale dell'istituto ha maturato esperienza e competenza nel garantire supporto agli immigrati che dimostrano interesse nei confronti dell'imprenditoria o nell'avviare la propria attività nel paese ospitante.

Va citato inoltre che lo IED, in collaborazione con altri partner nell'ambito della messa in pratica dei progetti europei, ha sviluppato una piattaforma a supporto di esperti e professionisti che, a loro volta, si mettono a disposizione per garantire assistenza nello sviluppo dell'imprenditoria sociale da parte degli immigrati. Il principio della piattaforma è che un formatore possa accedere a dei materiali esplorando le competenze dei migranti che sono già imprenditori o che desiderano intraprendere la propria impresa sociale.

2.2 Comune Di Volos – Kekpa Diek
(<http://www.kekpa.gr/el/magazine>)

Considerato il numero significativo di immigrati che vivono a Volos, degli interventi volti a migliorare la loro vita quotidiana sono di importanza cruciale. Per questo motivo, il comune di Volos fornisce programmi formativi dedicati agli adulti lavoratori o disoccupati, a prescindere dal loro genere, livello di istruzione, paese d'origine etc. L'unico prerequisito per i soggetti coinvolti è l'interesse ad acquisire conoscenze e una partecipazione attiva. Il programma formativo si pone come scopo principale l'integrazione degli individui svantaggiati nella società e nel mercato del lavoro.

I percorsi che attraggono maggiormente gli immigrati sono quelli di formazione linguistica e informatica, necessari nella vita quotidiana e per le prospettive d'impiego. In generale, i programmi hanno l'obiettivo di migliorare la capacità di adattamento dei cittadini stranieri alle esigenze di un contesto socio-economico in continua evoluzione.

KEKPA DIEK è composto dalla collaborazione tra la pubblica impresa KEKPA e il centro di formazione professionale pubblico DIEK e agisce come un dipartimento del comune di Volos. Ci sono due centri di KEKPA DIEK che si occupano delle richieste degli immigrati.

Tra gli intenti dei centri:

- Promuovere l'occupazione con particolare enfasi sulla "Social Economy"
- Sostenere le piccole imprese gestite da immigrati a rischio di chiusura
- Organizzare e avviare eventi mirati a sensibilizzare la popolazione riguardo l'inclusione sociale dei migranti.
- Permettere ai migranti di accedere a servizi sanitari e formativi
- Individuare episodi di esclusione e portarli all'attenzione della Citizen Advocacy Organization

III BULGARIA

1. Contesto

Come riporta il report demografico statale, 25,223 persone sono arrivate in Bulgaria da altri stati. Questa cifra comprende sia i cittadini bulgari che fanno ritorno al proprio paese che gli immigrati, secondo il ministero degli affari sociali. In totale, gli immigrati stranieri sono 14,501, di cui 13,066 provenienti dal di fuori dell'Unione Europea.

Quasi il 55% degli immigrati nel 2015 proveniva da Turchia, Siria e Russia, con i turchi a rappresentare il gruppo più numeroso, quasi un quarto del totale. I siriani sono al secondo posto, con una percentuale del 15.9%, e i russi solo al terzo con il 14%.

Per quanto riguarda la situazione dei rifugiati in Bulgaria, il numero di persone con un'istruzione superiore o di tipo universitario si è più che dimezzato rispetto alle altre categorie dall'inizio dell'"ondata" di arrivi nel paese. Inoltre, stando alle statistiche degli ultimi due anni, le persone prive di istruzione costituiscono il 23% e quelle con un'istruzione elementare il 54%. Nello stesso anno, il numero di richiedenti asilo dalla Siria è diminuito tanto da essere quasi due volte più basso rispetto al 2015.

"Sfortunatamente, il livello di istruzione dei rifugiati non è alto, e la maggior parte di loro ne è priva o ha una formazione minima. Tuttavia, ci sono possibilità di impiego per tutti, e continuiamo a ricevere richieste da diversi datori."

"Bisogna tenere presente che questi sono lavori rifiutati dai cittadini Bulgari, e che quindi i datori rivolgono a noi", spiega Anna Andreeva, dell'agenzia statale per i rifugiati.

2. Smart Practices Bulgaria

[2.1 Mese dei rifugiati e degli immigrati](#) [Evento FB qui.](#)

Il mese dei rifugiati e degli immigrati celebra la cultura e l'identità dei rifugiati e degli immigrati in Bulgaria, con dibattiti sulle tematiche legate alle sfide con cui devono confrontarsi.

"Il nostro obiettivo è quello di coinvolgere un raggio di persone più ampio possibile. Abbiamo eventi per il settore delle ONG, le famiglie, gli operatori e gli imprenditori per mettere in atto soluzioni innovative ai problemi dei rifugiati", dice Iva Gumnashka, direttrice della start-up sociale [HITL](#).

"Siamo davvero lieti che la Rappresentanza della Commissione Europea in Bulgaria abbia deciso di diventare un co-organizzatore dell'iniziativa e di sostenerci, perché per noi è assolutamente fondamentale riunire la comunità locale, le organizzazioni e le istituzioni per risolvere i problemi sociali."

Il primo evento, una serata interculturale dedicata alla Siria, si è svolto presso "A Hub", dove i rifugiati hanno preparato dei piatti tradizionali e fatto delle presentazioni sul proprio paese. È stato organizzato anche uno "speed-meeting" per far conoscere i partecipanti. Nel corso del mese, lo spazio di A Hub è stato decorato con fotografie di quattro diverse mostre, che presentavano storie di rifugiati da tutto il mondo.

L'iniziativa prevede anche un workshop artistico, proiezioni cinematografiche, sessioni di design thinking, sistemi di innovazione sociale e molto altro. Ad esempio, si è tenuto un workshop per mamme e bambini per la condivisione delle loro storie e tecniche creative e artigianali. Nel corso della sessione di design thinking, i rifugiati ed i rappresentanti delle

ONG si sono avvicinati a nuovi metodi e hanno provato a definire meglio i maggiori problemi dei rifugiati.

Tra i partecipanti al Mese dei Rifugiati, sono comprese ONG e mediatori culturali, così come rifugiati provenienti da Siria, Iraq, Afghanistan e molti altri paesi.

Gli organizzatori includono: la Rappresentanza della Commissione Europea in Bulgaria, A Hub, HITL, la Croce Rossa Bulgara, Caritas Sofia, il Consiglio delle Donne Rifugiate in Bulgaria e Beautiful Faces of Syria. Tra i partner, Refugees Project, SIBI Bulgaria, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

In qualità di spazio per l'innovazione sociale, A Hub ospita molti eventi di questo tipo per chi vuole saperne di più sui migranti e rifugiati e familiarizzare con loro e le loro culture, nonché innovazioni sociali per la loro integrazione. Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

2.2 Design Thinking workshop

[Evento Facebook qui.](#)

[Innovation Starter box.](#)

Gli organizzatori dell'evento hanno posto un quesito importante: "Quali sono le sfide che si trovano ad affrontare i rifugiati in Bulgaria?" Il proposito è che, per creare delle innovazioni sociali di successo, è necessario conoscere a fondo le necessità dei beneficiari e definire attentamente i problemi da risolvere.

Leona Aslanova di Innovation Starter Box è una dei migliori esperti di design thinking in Bulgaria. Ha diretto un workshop sul tema a cui hanno partecipato rappresentanti delle ONG e rifugiati, e nel corso del quale ha presentato i principi fondamentali delle più recenti metodologie e ha aiutato i partecipanti a definire le tre sfide principali che si presentano ai rifugiati.

I partecipanti al workshop hanno lavorato per familiarizzare con e definire il processo di design-thinking e creato dei personaggi per rappresentare i diversi tipi di rifugiati in Bulgaria e i loro problemi. Altri argomenti trattati comprendono i pregiudizi e mettere in discussione le definizioni.

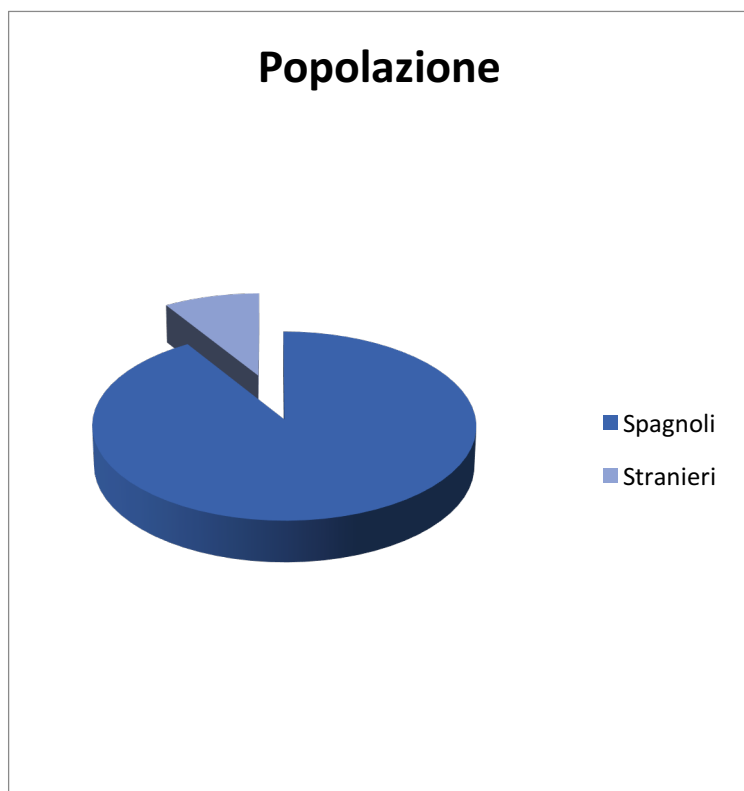
IV SPAGNA

1. Contesto

La Spagna è stata interessata da un consistente flusso migratorio sin dall'inizio del 21esimo secolo, legato principalmente a motivi economici. I dati del 2017 indicano che il 9.49% della popolazione è composta da migranti.

I lavoratori stranieri rappresentavano il 13% del totale della popolazione spagnola nel 2006, rispetto al 6.6% del 2001. In generale, si può affermare che il mercato del lavoro spagnolo è stato capace di incorporare questo significativo aumento nel breve periodo. Tuttavia, gli immigrati tendono a essere impiegati in lavori non specializzati, che non sarebbero altrimenti coperti dai cittadini spagnoli. Oltretutto, gli immigrati sono spesso troppo qualificati per gli incarichi che svolgono e vengono spesso assunti con dei contratti temporanei. In ogni caso, queste circostanze negative tendono ad attenuarsi con il passare degli anni di residenza nel paese ospitante.

Nel 2017, 284,077 immigrati sono stati inclusi nel Regime Speciale per i Lavoratori Autonomi, secondo i dati dell'Associazione Lavoratori Autonomi. Questo comprende nella maggior parte dei casi persone che hanno ritenuto il lavoro in proprio la maniera più adatta per superare la crisi e fare ingresso nel mercato del lavoro spagnolo. Pertanto, le piccole imprese prevalgono, con una scarsa capacità di generare posti di lavoro (sono spesso a conduzione familiare) e con preferenza per il settore alberghiero e edile (38%). Queste piccole imprese sono anche largamente presenti nel commercio e nei trasporti.



Purtroppo, sono poche le ONG che offrono opportunità di VET per immigrati in Spagna, per cui è necessario intervenire in quest'ambito.

2. Smart Practices Spagna

2.1 Programmi Di Benvenuto, Accoglienza E Aiuto Speciale Per Rispondere Alle Esigenze Abitative Iniziali

<https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2009/spain-the-occupational-promotion-of-migrant-workers>

I servizi di benvenuto offrono informazioni e consiglio ai nuovi abitanti del comune; forniscono aiuto dando indicazioni sulla città, delucidazioni sui procedimenti amministrativi e legali necessari e anche per quanto concerne l'alloggio, le scuole, l'assistenza sanitaria, il riconoscimento delle qualifiche professionali etc.

È opportuno che un programma di questo tipo includa i seguenti servizi di benvenuto: consulenza individuale nella lingua dei nuovi arrivati; moduli di tutoraggio di gruppo, anche nella lingua madre degli immigrati; sessioni di assistenza individuale riguardo, ad esempio, il riconoscimento delle qualifiche professionali e altre informazioni generiche pertinenti.

2.2 Politiche Di Ricongiungimento Familiare

https://www.coe.int/t/dg3/socialpolicies/socialcohesiondev/source/GUIDEMIGRANTS_EN.pdf and <https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2009/spain-the-occupational-promotion-of-migrant-workers>

L'integrazione in una nuova società è fondamentale per l'adattamento. In questo spirito, le persone dovrebbero sentirsi rispettate nella diversità delle loro culture e tradizioni.

Le politiche di ricongiungimento familiare per gli immigrati che si trovano già in Spagna sono volte ad agevolare l'arrivo dei consorti e dei figli, nonché l'inclusione dei bambini nel sistema scolastico spagnolo, così come l'adeguamento delle condizioni lavorative secondo le questioni religiose (ad esempio, variazioni durante il periodo del Ramadan).

I bambini provenienti da un contesto migratorio si avvicinano a un universo culturale completamente nuovo tramite la scuola. In questo senso, le ONG svolgono un ruolo importante nell'ambito della sensibilizzazione.

Tutte le immagini di questo documento sono gratuite: <https://pixabay.com/>



V DANIMARCA

1. Contesto

In Danimarca, nel 2017 il 13% della popolazione totale era rappresentata da immigrati e i loro discendenti. Il 58% degli immigrati in Danimarca proviene da paesi non occidentali. Questo numero è cresciuto considerevolmente nel corso dei tre decenni passati⁵. Dal 1995 al 2008, gli immigrati provenienti da un contesto non occidentale hanno visto un aumento dell'occupazione, sebbene sia stato osservato un nuovo calo a partire dal 2008. Nel 2015, gli immigrati non occidentali tra i 16 e i 64 anni presentavano un tasso di occupazione del 53% e del 45% rispettivamente per gli uomini e le donne.

Nel recente rapporto dell'Indice per l'Impresa per i Migranti e i Discendenti in Danimarca del 2013⁶ si osserva che, sul totale degli imprenditori in Danimarca, il 13.6% sono immigrati o discendenti, l'8.3% dei quali sono non occidentali. Si tratta in effetti della percentuale più elevata mai riscontrata in Danimarca. Viene riscontrato inoltre come sempre più donne immigrate donne diventino imprenditrici con una tendenza maggiore rispetto alle donne danesi. Inoltre, la percentuale di imprenditori stranieri è cresciuta dal 24% al 30% tra il 2007 e il 2010.

Nello stesso report, viene evidenziato che gli immigrati in Danimarca tendono a concentrarsi nei settori del commercio, trasporti, alberghiero e ristorativo, mentre i danesi si dedicano principalmente a servizi di comunicazione e informazione. Tuttavia, questa caratterizzazione settoriale tende a essere meno demarcata con il protrarsi della permanenza degli immigrati.

I servizi a supporto dell'imprenditoria immigrata in Danimarca sono messi a disposizione dal settore pubblico, con workshop e possibilità di consulenze gratuite in inglese e danese, anche in ambito legale. Il settore delle ONG danesi comprende inoltre un'ampia gamma di organizzazioni a supporto di questo gruppo, offrendo dei servizi relativamente più mirati e con maggiori risorse.

2. Smart Practices Danimarca

2.1 Promuovere la consapevolezza culturale degli imprenditori stranieri e soddisfare le esigenze dei clienti danesi

Se prendiamo in considerazione l'attività di successo "Falafel Factory", avviata da imprenditori rifugiati in Danimarca, possiamo notare che questi hanno adottato uno stile e un logo secondo il gusto e l'estetica tipicamente nordici, di grande popolarità a Copenhagen,

⁵ <http://dst.dk/Site/Dst/Udgifter/GetPubFile.aspx?id=20705&sid=indv2017>

⁶ <http://w2l.dk/file/406159/ivaerksaetterindeks2013.pdf>

e questo contribuisce ad attirare i clienti. Questo, a sua volta, non solo offre un servizio nell'ambito della propria comunità ristretta, ma stimola l'apertura delle proprie attività a un pubblico locale e contribuisce in generale all'integrazione.

“Falafel factory” è un'azienda che sta ricevendo il supporto di una ONG chiamata “Refugee Entrepreneurs Denmark” (RED). Gli intervistati hanno sottolineato come i danesi siano portati a esigere un'elevata qualità quando usufruiscono di un servizio e come società, sono molto orgogliosi della tradizione estetica e di design danese. Fare riferimento a queste sensibilità dà agli imprenditori immigrati il vantaggio di rivolgersi a una clientela più vasta. Quest'esempio di consapevolezza culturale è, secondo RED, una componente essenziale nell'attrarre e fare ingresso nel mercato danese. Ad esempio, creare e progettare degli interni che facciano sentire a proprio agio un danese poiché rappresentano per lui un luogo identificabile e volutamente nordico, può fare molto. Questo vale per tutti gli aspetti di un'azienda, dagli interni di un ristorante al design di un logo, fino al packaging di un prodotto.

RED riscontra inoltre che, per i nuovi arrivati in Danimarca, affrontare le differenze culturali è essenziale. Ad esempio, le aspettative dei danesi riguardo lo spazio personale devono essere spesso insegnate. YES Cph è un'organizzazione a sostegno degli imprenditori rifugiati che si occupa anche di promuovere la conoscenza degli atteggiamenti culturalmente appropriati nel contesto danese, per esempio riguardo l'igiene. Inoltre, i danesi trovano culturalmente attraente identificare degli elementi di responsabilità sociale, che l'azienda supportata da RED “Karma Wash” interpreta attraverso l'utilizzo di prodotti ecologici. Includere degli elementi CSR in un business model può implicare anche mettere l'accento sul contesto dell'imprenditore stesso, sulla sua storia personale o sulla sua motivazione.

Rivolgersi a un consumatore danese e andare incontro alle sue aspettative richiede anche delle abilità nell'ambito digitale per quanto riguarda il modello d'impresa. RED collabora con l'organizzazione “Hack Your Future” per insegnare ai rifugiati a programmare e Juan Jensen, un assistente sociale del comune di Helsingor, insiste sulla necessità che gli imprenditori immigrati si impegnino a essere più digitali nelle loro idee quando mettono in piedi un'impresa nella società danese. Assicurare le competenze digitali fa parte della soddisfazione delle esigenze danesi e dunque migliorare la propria attrattiva e, infine, del processo di integrazione.

Refugee Entrepreneurs Denmark: <http://refugeeentrepreneursdenmark.dk/>

YES Cph: <https://www.yescph.dk/>

Helsingor Municipality Newcomer entrepreneur support services: <https://www.helsingor.dk/erhverv/start-og-vaekst-af-virksomhed/nydansk-ivaerksaetter-i-helsingor/>

Hack Your Future: <https://hackyourfuture.dk/about/>

2.2 Supporto trasversale delle istituzioni, con particolare attenzione alle necessità psicologiche dell'imprenditore immigrato

Nel garantire servizi a questo gruppo di riferimento, viene posta particolare enfasi sul soddisfare i bisogni psicologici dell'individuo attraverso la collaborazione. I nostri corrispondenti hanno riconosciuto unanimemente l'entità degli ostacoli psicologici nel momento in cui si avvia un'impresa in un luogo sconosciuto, con un potenziale impatto negativo sulla motivazione. Nel caso della Copenhagen Business School, School of Entrepreneurship (CSE), è stata individuata la necessità di un cambio di mentalità per cui gli imprenditori non si limitano a utilizzare le proprie competenze, ma ne fanno un uso che permette di consolidare la sicurezza in sé stessi e l'autostima. Questo viene portato avanti in collaborazione con la Croce Rossa danese.

Con la mancanza di una rete di riferimento, e un passato potenzialmente traumatico in particolare per i rifugiati, emerge in questo gruppo una necessità specifica per l'assistenza riguardo i bisogni emotivi correnti. RED ha individuate questo bisogno e agisce in collaborazione con il Consiglio Danese per i Rifugiati per garantire la disponibilità di un consulente lungo tutto il periodo di prestazione del servizio – consulenti ai quali i rifugiati si possono rivolgere per incontrare le loro diverse richieste.

Assicurare un approccio completo che va a soddisfare le esigenze generali di un imprenditore immigrato implica l'adozione di un approccio trasversale. Organizzazioni diverse dispongono di risorse e competenze di vario tipo, e associandole non solo va a soddisfare un ampio raggio di bisogni, compresi quelli psicologici, ma va anche a creare un effetto sinergico, che stimola collaborazioni e realizzazioni innovative e inedite con possibilità di successo più ampie per gli imprenditori.

Refugee Entrepreneurs Denmark: <http://refugeeentrepreneursdenmark.dk/>

Copenhagen Business School, School of Entrepreneurship: <https://cse.cbs.dk/>

Danish Red Cross: <https://www.rodekors.dk/>

Danish Refugee Council: <http://www.drc.dk/>

Riconoscimenti

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato nel corso del progetto “VET Opportunities for Migrants and Refugees” nell’ambito del programma Europeo “Erasmus Plus KA2 Strategic Partnerships for VET.” Questo progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea. Questa pubblicazione esprime il punto di vista dell'autore, la Commissione non è responsabile dell'utilizzo che può essere fatto delle informazioni in essa riportate.

Codice progetto: 2017-1-DK01-KA202-034224